

TV E NUOVI MEDIA

“Vi racconto il mio Festival di Dogliani”



CRISTINA BORGOGNO - P. 36

ALESSANDRA COMAZZI La critica de La Stampa racconta dieci anni a Dogliani vissuti a intervistare gli ospiti sul palco

“La forza del Festival? Portare in provincia i volti della televisione davanti al pubblico”

IL COLLOQUIO

CRISTINA BORGOGNO
DOGLIANI

«Quando tutto è cominciato, dieci anni fa, nessuno avrebbe scommesso sulla riuscita, o meglio sulla tenuta di una manifestazione di questo tipo in un posto decentrato rispetto a dove realmente accadono le cose della televisione: sostanzialmente Roma e Milano. E invece...». E invece da quel maggio 2012 la giornalista e critica della tv Alessandra Comazzi a Dogliani è tornata ogni anno a intervistare gli ospiti del Festival della tv e dei nuovi media. Sempre più numerosi, sempre più interessati a partecipare a un evento in provincia che è cresciuto di edizione in edizione fino a chiudere domenica la decima della sua storia, ma pure la seconda in pandemia.

Il segreto di tanto successo? «Aver saputo dimostrare e consolidare il fatto che in Italia c'è bisogno di riflettere sulla tv e i media al di là di quello che si vede sugli schermi - spiega Comazzi -. Raccontando al pubblico di doglianesi e non solo, visto che la gente arriva da tutto il Piemonte e oltre, come la televisione si fa. E dimostrando che le perso-

ne hanno voglia di sentire quali sono i ragionamenti che stanno dietro al mondo dello spettacolo e l'informazione. È abbastanza semplice avere la platea piena durante un incontro con Fiorello, Gerri Scotti, Roberto Saviano, Mara Maionchi. Ma il coraggio delle organizzatrici Federica Mariani e Simona Arpellino è stato quello di scommettere anche su personaggi meno conosciuti al grande pubblico, come i direttori delle reti e dei giornali, o ancora i responsabili di realtà che oggi rappresentano il vero mondo della comunicazione: Netflix, Disney, Tim. Ospiti che sono magari meno frontman di altri, ma sono i veri influencer di questi nostri tempi».

E il Festival di Dogliani i tempi li ha percorsi e in parte precorsi tutti. Seguendo i cambiamenti sempre più veloci del digitale, la galassia Internet, i social, le piattaforme streaming, la nuova televisione. I temi di attualità. Come il fil rouge di quest'anno che era «Ripensiamoci» - dopo due anni di pandemia Covid - «anche se a essere sincera - ammette Comazzi - sono poco fiduciosa sul fatto che davvero ci ripenseremo tutti». «A Dogliani la riflessione cambia e si evolve con la tecnologia» precisa l'esperta che crede in un futuro della tv anche nell'era del web. «La

televisione significa storie, racconto per immagini. Cambierà il modo di guardarla e non è detto, magari, che vivrà il televisore. Ma sono certa che la tv avrà un futuro. Sarà una televisione dei frammenti, quelli che già ci scambiamo su Instagram». Da Pippo Baudo ad Alessandro Cattelan, da Diego Abatantuono a Frank Matano, Geppi Cucciari, Massimo Giletti, Antonella Clerici, Scotti e molti altri. Con le sue domande a raffica Alessandra Comazzi ha intervistato sui palchi di Dogliani tutta la storia della televisione italiana.

Quale incontro ricorda con più affetto? «Potrei dire tutti, a partire dagli ultimi con Nicola Savino, Ezio Greggio e Mara Maionchi. Ma dico Piero Chiambretti che credette nella prima edizione di questo Festival, quando ancora era difficile fare arrivare qui i volti più noti. Con il suo umorismo e la grande intelligenza di uomo della tv, fu tra i primi a dare fiducia all'evento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1. I selfie di Mara Maionchi con i fans. 2. Il pubblico in piazza Umberto I. 3. Il sottosegretario Giuseppe Moles (a sinistra) e Maurizio Molinari (a destra)

FRANCESCO DOGLIO

MAURO PIOVANO



ALESSANDRA COMAZZI
CRITICA TELEVISIVA
DE LA STAMPA



Le persone vogliono
riflettere su cosa c'è
dietro questo mondo
E Chiambretti fu
il primo a crederci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5751